

## MGFF 2011: LA MUSICA NEL DNA

di Gianluca Guido

“Musica e cinema sono come marito e moglie. Il compito dell’artista è ridipingere il mondo come se fosse nuovo e in un film succede proprio questo”. Questa frase piena di romanticismo e passione per l’arte è di Lorenzo Cherubini, meglio conosciuto come Jovanotti, il cantautore romano da parecchi anni in cima alle preferenze musicali degli italiani e non solo. Un pensiero, espresso durante il celebre Giffoni Film Festival, che racchiude la filosofia dello spettacolo e del successo.

I fratelli Casadonte devono pensarla esattamente così. Nella scorsa edizione del Festival, infatti, hanno calcato il palcoscenico della Villa Comunale di Soverato performers musicali del calibro di Max Gazzè e Giuliano Sangiorgi, voce dei Negramaro, entrambi in veste di ospiti con un ruolo attivo, capaci di incantare il pubblico con pregiate esibizioni dal vivo.

L’ottava edizione non si discosterà dalla strada ormai intrapresa e consolidata. Tanto per cominciare, il 25 Luglio si terrà il primo evento collaterale al Festival: in anteprima mondiale verrà presentata “L’ape regina”, la video poesia recitata da Vasco Rossi e diretta da Stefano Salvati. Quest’ultimo, tra gli ospiti della kermesse, è stato il regista di alcuni tra i migliori cantanti del panorama nazionale, tra cui, oltre allo stesso Vasco, i vari Zuccherò, Luciano Pavarotti, Gianna Nannini, Giorgia, Biagio Antonacci e Laura Pausini. Nel suo curriculum può vantare diversi video in cui compaiono star italiane, come Maria Grazia Cucinotta, ed internazionali, quali Angelina Jolie, Sharon Stone e Jim Belushi.

Mercoledì 27 Luglio, invece, verrà proiettato il film-documentario “Body and Soul”, di Michael Radford, incentrato sull’incredibile storia del mitico tastierista Michel Petrucciani, il maestro della musica jazz che riteneva la sua grave malattia invalidante, l’osteogenesi imperfetta (meglio conosciuta come la “sindrome delle ossa di cristallo”), un punto a suo favore perché gli consentiva di dedicarsi interamente alla musica, lontano da altre distrazioni. La sua carriera, a causa della salute precaria e la conseguente morte prematura, a soli 36 anni, fu breve ma ricca di riconoscimenti. Le sue origini italiane (suo nonno era di Napoli) ci rendono anche un pizzico orgogliosi di questo artista che non si è arreso di fronte al destino e, anzi, ha “sfruttato” con coraggio la sua sfortuna, fino a diventare indiscussamente una delle più grandi personalità jazz europee. Il figlio Alexander, anch’egli affetto dalla stessa malattia paterna, sarà al Magna Grecia Film Festival per rilasciare un’ importante testimonianza e riportare alcuni ricordi del maestro Michel.